

La Banca d'Italia

Prende il via la riorganizzazione della Banca d'Italia, illustrata da Mario Draghi ieri ai sindacati: l'articolazione e i compiti delle unità centrali e periferiche; il ruolo delle Delegazioni dell'Istituto all'estero; la confluenza dell'Ufficio italiano cambi nella Banca d'Italia



LA LOMBARDIA PRIMA REGIONE CHIMICA D'EUROPA

La Lombardia è la prima «regione chimica» d'Europa per numero di imprese e la seconda per addetti. In questa regione infatti sono presenti circa un terzo delle aziende chimiche italiane e il 41% degli addetti del settore. Risultati che collocano la Lombardia in testa alla classifica delle prime dieci regioni chimiche d'Europa davanti a Ile de France e Cataluna. Centrale il peso di Milano e provincia, dove si concentra il 58% delle imprese e il 63% degli addetti.

IN CRESCITA NEL 2006 L'EXPORT DELLA FILATURA

Dopo un 2005 ancora difficile, il 2006 si è aperto sotto il segno dell'export per la filatura italiana. Nel 2005 il fatturato ha fatto registrare una contrazione del -5%, posizionandosi sui 3,5 miliardi di euro. Il bilancio produttivo è stato pesante: -8% rispetto al 2004 con un calo cumulato dell'ultimo quinquennio che ha superato il 30%. Nei primi tre mesi del 2006 l'export di filati lanieri cardati è aumentato del 19% e quello di filatura pettinata del 4,6%.

Patto per lo sviluppo tra governo e Regioni

Mancano 5 miliardi al Fondo sanitario. Bruxelles: non ci sono rinvii per metter i conti in ordine

di Marco Tedeschi / Milano

SCELTE CONDIVISE Un nuovo Patto per lo sviluppo tra Stato, Regioni ed Enti locali; con l'obiettivo di arrivare a «scelte condivise» nella prospettiva di un rilancio dell'economia del Paese. Questa la proposta che i presidenti delle Regioni hanno presentato ieri a Pro-

di e ai numerosi ministri presenti all'incontro di Palazzo Chigi per discutere del prossimo Dpef. «Con questo incontro - ha detto il premier - il governo avvia il confronto con le Regioni per cominciare a costruire insieme la Finanziaria. Adottiamo un metodo che coniughi la responsabilità comune e il principio dell'autonomia reciproca».

Il contenuto del Patto - hanno spiegato i rappresentanti delle Regioni - si dovrà articolare in sei punti: federalismo fiscale, revisione del patto di stabilità interno, Welfare (politiche sociali e per la casa), nuovo accordo triennale per la sanità (il «buco» è di 5 miliardi), infrastrutture (trasporti), sviluppo (Mezzogiorno e servizi pubblici locali).

Un primo passo concreto per raggiungere questi obiettivi è stato individuato dai presidenti delle Regioni nell'istituzione di una Commissione mista Regioni-Governo-Sistema delle Autonomie per il monitoraggio della spesa pubblica in sede tecnica e in sede politica. Intanto ieri Bruxelles ha fatto sentire la sua voce. Parlare adesso di rinvio della scadenza entro la quale portare il deficit/pil sotto il 3% «non è appropriato». La linea sulla quale marcia Bruxelles è né più né meno quella indicata dall'Ecofin in marzo: a fine 2007 il deficit deve trovarsi a un livello inferiore al 3%.

A pochi giorni dalla presentazione del Dpef, è dunque questa la traccia di lavoro che il commis-

sario europeo agli Affari economici Joaquín Almunia continua a seguire. «Non abbiamo mai considerato la scadenza del 2008 - ha dichiarato Amelia Torres, portavoce del commissario europeo - Se la scadenza del 2007 non sarà rispettata allora si dovrà passare a un nuovo stadio della procedura per deficit eccessivo, il che non implica necessariamente avere più tempo».

Secondo i calcoli che si stanno facendo in questi giorni in via XX Settembre in vista della presentazione del Dpef, sarebbe confermata la revisione al rialzo del Pil per il 2006 che dovrebbe assestar-



Romano Prodi con Vasco Errani in un'immagine d'archivio. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

si all'1,5%. Le stime per il 2006 restano comunque preoccupanti. L'avanzo primario e il debito/Pil si confermano ai livelli del 1992. In particolare il debito pubblico quest'anno dovrebbe superare la soglia del 108% del Pil (108,3%), mentre l'avanzo prima-

rio (la differenza tra le entrate e le uscite al netto degli interessi) dovrebbe collocarsi intorno allo 0,4% del Pil. Il disavanzo dovrebbe scendere, ma di poco, restando comunque oltre il 4% del Pil, per scendere sotto la soglia del 3% nel 2007 (2,8%), come con-

cordato con Bruxelles. Il testo del Dpef dovrà essere approvato venerdì prossimo, giusto in tempo per l'Ecofin dell'Ecofin del 10-11 luglio quando Padoa-Schioppa illustrerà ai colleghi europei la strategia anti-deficit dell'Italia.

L'INTERVISTA RAFFAELE BONANNI

Il segretario della Cisl: dal Dpef non ci aspettiamo sorprese negative, non si toccherà la spesa sociale

Sul modello contrattuale un accordo è possibile

di Laura Matteucci / Milano

«Alla presentazione del Dpef arriviamo sereni. Ci hanno assicurato che non toccheranno la spesa sociale, ci hanno garantito una dura lotta all'evasione fiscale». Alla vigilia della presentazione del Documento di programmazione economica quinquennale - al Consiglio dei ministri di venerdì - il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni fa il punto. E apre sul modello contrattuale, in vista della segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil di lunedì prossimo.

Il Dpef dovrà contenere anche il tasso di inflazione programmata, punto di partenza per i rinnovi contrattuali. Una sintesi tra le intenzioni del governo e le richieste dei sindacati potrebbe essere il 2%: andrebbe bene?



«Questo dell'inflazione programmata è un punto delicato e importante. Che questo governo ripristini l'accordo del 23 luglio e insieme una vera politica dei redditi è molto importante. Accordo che nei fatti era stato disdetto dal precedente governo. A specifica domanda, Prodi ha risposto di volere ripristinare l'accordo. E questo è un fatto molto positivo. Per noi stare sul 2-2,1% va bene. Ma, al di là dei decimali, il fatto è che finalmente viene rufficializzata la politica dei redditi e viene rimessa all'ordine del giorno la politica contrattuale».

A proposito: sulla riforma del modello contrattuale non c'è ancora intesa con Cgil e Uil. Lunedì discuterete anche di questo?

«Anche di questo, sì. Epifani non vuole svalutare il contratto nazionale, va benissimo, deve restare, per stabilire un minimo uguale per tutti e norme quadro di ri-

ferimento. Ma due punti cardine quali la produttività e la formazione di fatto non si possono gestire a livello nazionale. È sui posti di lavoro che si ha il polso dei reali fabbisogni formativi, delle esigenze dei lavoratori così come di quelle delle aziende. Questa è una fase in cui dobbiamo dare dei sostegni alle imprese, nell'interesse generale del paese. Confindustria propone di detassare gli aumenti dei contratti aziendali? Per noi può andare bene. A condizione che si privilegino le assunzioni a tempo indeterminato, soprattutto

La priorità è rimettere la politica dei redditi al centro dell'azione di governo. Bene il decreto Bersani

delle donne e degli over 50. Beninteso: non siamo assolutamente per la moderazione salariale. L'economia claudicante che ci ritroviamo dipende anche dalla depressione salariale che frena i consumi».

Quindi? Qual è la ricetta per riprendere fiato?

«L'intervento sul cuneo fiscale, salari alti e riforma contrattuale vanno nella stessa direzione, quella che deve portare allo sviluppo».

Pininfarina, vicepresidente di Confindustria, ha già respinto la contrattazione territoriale.

«Per ora quello che dice Confindustria non mi interessa. Mi interessa quello che dicono Epifani ed Angelitti. Sia chiaro: come Cisl vorrò cercare un compromesso, non farò mai nulla per inseguire strade separate. Alla fine troveremo una sintesi. E la soluzione può venire anche dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che mi piacerebbe vedere impegnato come il suo omologo nel governo spagnolo

di Zapatero ad accompagnare le parti sociali ad un accordo. In pratica, gli chiedo ci faccia da tutor».

Un tasso di crescita dell'1,5%, quale si ipotizza, come lo commenterebbe?

«Se riuscissimo a raggiungerlo, andrebbe bene. Del resto, veniamo da un disastro tale...Mi sembra che la direzione sia giusta: non siamo mai stati d'accordo con una manovra depressiva, siamo convinti che dando fiato alla ripresa riusciremo anche ad asciugare i debiti».

Nel frattempo, le polemiche per il decreto Bersani non sono ancora finite.

«A me quel decreto va bene. Sgarbiana ve che mai nessuno ha voluto squarciare. E poi, questa delle onerosissime licenze dei taxi è una distorsione fortissima. Anche Autostrade attraverso la vendita delle licenze agli spagnoli di Abertis - perché di questo si tratta - cerca di realizzare denaro. Sono tutte storture che vanno perseguite».

Previdenza integrativa: dovrà essere garantito il capitale versato

La Covip ha emanato le direttive per adeguare i fondi pensione alle nuove regole previste dalla riforma del Tfr. Ancora basse le adesioni dei giovani

/ Milano

Nuova tappa di avvicinamento al decollo della previdenza integrativa previsto da gennaio 2008. Il presidente della Covip, Luigi Scimìa, ha firmato le direttive per adeguare i fondi pensione (negoziali, aperti e i piani assicurativi previdenziali) alle nuove regole previste dalla riforma del Tfr. Confermato, dunque, il carattere volontario del conferimento del trattamento di fine rapporto ai fondi. In caso di silenzio-assenso, saranno privilegiati quelli chiusi e sarà garantito, comunque, il capitale versato. L'investimento, infatti, avverrà in una linea «prudenziale». Obiettivo: assicurare la resti-

tuzione integrale del capitale versato e rendimenti che, con elevata probabilità, siano pari o superiori alla rivalutazione del Tfr aziendale in un orizzonte temporale pluriennale.

Scimìa ha auspicato che la riforma «possa dare finalmente al sistema l'impulso che fino ad oggi è mancato. Le adesioni - ha affermato - sono ancora troppo contenute, 3 milioni di lavoratori, pari al 13% degli occupati, e purtroppo interessano scarsamente i giovani, che avrebbero invece urgenza di avviare un piano di previdenza integrativo per compensare il basso livello di pensione obbligatoria».

«È stato evitato il rischio di spostare il baricentro verso le assicurazioni». Così la Cgil, con la segreteria confederale, Morena Piccini, ha commentato le direttive emanate dalla Covip. «Rispetto ad un decreto con molte contraddizioni al suo interno - rileva la dirigente sindacale - l'azione interpretativa cer-

La Cgil: «È stato evitato il rischio di spostare il baricentro verso le assicurazioni»

ca di posizionare in modo corretto l'equilibrio dell'intero sistema. È questo, comunque, un primo atto, ci saranno quindi atti ulteriori, e il giudizio complessivo lo daremo solo alla fine».

Questi i punti salienti delle direttive emanate: **PER LAVORATORI SILENTI CAPITALE GARANTITO** - La Covip precisa che in caso di conferimento tacito non è sufficiente il «mero impegno a perseguire strategie di investimento atte a realizzare con un grado di probabilità anche molto elevato, ma non ad assicurare con certezza, il risultato della restituzione del capitale». L'investimento, dunque, dovrà avvenire nella linea a contenuto più

prudenziale per garantire la restituzione del capitale e rendimenti comparabili al tasso di rivalutazione del Tfr.

LIMITI A INVESTIMENTI - I fondi che hanno come destinatari lavoratori di una determinata impresa non possono investire in strumenti finanziari emessi dalla stessa impresa in misura complessivamente superiore al 5% del patrimonio totale del fondo.

POSSIBILI INVESTIMENTI DIVERSIFICATI - Le forme pensionistiche complementari potranno prevedere la possibilità per l'aderente di suddividere i flussi contributivi anche su diverse linee di investimento all'interno di una stessa forma pensionistica.

IN CASO SILENZIO-ASSENSO, FONDO NEGOZIALE - Se il lavoratore non esprimerà le proprie intenzioni, il datore di lavoro sarà tenuto a conferire il Tfr maturando alla forma pensionistica prevista dagli accordi o contratti collettivi.

DOPO DUE ANNI SI PUÒ CAMBIARE FONDO - Il periodo di permanenza minimo nella forma pensionistica prescelta scende da tre/cinque anni a due.

MASSIMA TRASPARENZA - I fondi dovranno pubblicare sul proprio sito internet lo statuto, la nota informativa, la scheda sintetica, i bilanci e tutti gli strumenti utili all'aderente per una scelta consapevole.

COMUNE DI BELLARIA IGEA MARINA
Piazza Del popolo 1 - Bellaria Igea Marina (RN)
Tel. 0541/343711 - Fax. 0541/343744

AVVISO BANDO DI GARA A PROCEDURA RISTRETTA

È indetta gara a procedura ristretta per la gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare in global service del comune di Bellaria Igea Marina dal 01/01/2007 al 31/12/2011, con possibilità di rinnovo per tre anni (cat. 14 dir. 04/18/CEE - CPV 7032000) - importo presunto appalto: EURO 4.857.000,00

Aggiudicazione a prezzo più basso determinato mediante offerta economicamente più vantaggiosa. Per le modalità di partecipazione e requisiti richiesti si rinvia al bando integrale, nota esplicativa e allegati, pretorio dal 29/06/06. Ritiro documentazione integrale c/o URP, indirizzo di cui sopra o consultabile sul sito internet www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it. Le domande di partecipazione, corredate dalla documentazione richiesta nel bando, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13,30 del giorno 07/07/06. Data inizio e ricezione Gazzetta CEE: 29/06/06. No invio bando mezzo posta o fax. Responsabile del procedimento: Arch. Gilberto Facondini, tel. 0541/343751, e-mail: facondini@comune.bellaria-igea-marina.rn.it - Informazioni: tel. 0541/245725 - 343793, e-mail: a.dellasalandra@comune.bellaria-igea-marina.rn.it

Bellaria 29/06/2006

Il Dirigente Gestione del Territorio - Arch. Gilberto Facondini